



(Articolo pubblicato sul sito di "Palazzo Tenta 39" di Bagnoli Irpino il 02 novembre 2009)

Pensieri disincantati

Non nascondo di provare disagio e imbarazzo quando leggo una lettera come quella del dott. Domenico Nigro '82, pubblicata sul sito il 29 ottobre scorso.

In sintesi vi si dice che nei due anni trascorsi le conferenze di carattere storico-culturale organizzate dal Circolo "Palazzo Tenta 39" hanno risentito smaccatamente di una tendenza volta a interpretare la storia di Bagnoli "da un punto di vista di sinistra, comunista, rivoluzionario" e che non si è fatto alcuno sforzo "per costruire una storia condivisa, che dia il vero riconoscimento a chi lo merita".

Ricordo a tutti noi che il Circolo è nato anche per consentire alle varie opinioni e correnti culturali, presenti nel paese, il diritto di testimonianza e di approfondimento dei diversi temi ritenuti importanti o prioritari, con la più grande libertà di scelta e di ricerca. Ne hanno fatto fede, nel 2008, le conferenze di Antonio Cella e del parroco don Stefano, mia e del prof. Michele Nigro, l'ampia ricerca del compianto prof. Gino Parenti proprio sul complesso conventuale di S. Domenico, impostate con serietà di intenti, diversità di valutazioni, vario corredo storiografico e bibliografico. E' un bene inestimabile la discussione franca, svolta in modo aperto, con argomenti precisi e il più possibile razionali, lottando sempre per la verità e soprattutto senza astio personale, assumendosi ognuno le proprie responsabilità: parlando a cristiani, penso che davvero occorra tornare alla franchezza di rapporti e di parole tipica della Chiesa apostolica dei primi secoli.

Mi ripeto: in un lavoro di ricerca bisogna dichiarare con chiarezza la metodologia seguita, le fonti di informazione che sono state usate, il dibattito storico e culturale nel quale ci si è inseriti. E' importante che chi indaga tenga sempre a mente di dover rispondere a semplici quesiti: chi è il protagonista di un fatto, cosa è veramente avvenuto, quando e dove (il tempo e lo spazio), con quali modalità, per quali ragioni, con quali conseguenze. Con la coscienza che la storiografia, quando ha valore civile, non consola bensì pone domande. Ho già sottolineato che in ogni studio sono fondamentali le domande che ci si rivolge, perché le risposte a cui si perviene inevitabilmente proporranno altre e più suggestive domande a cui si cercherà ancora di rispondere, in una catena inesauribile e sempre nuova di problemi e interrogativi. Questi sono i binari sui quali si sviluppa un dibattito culturale serio.

Ora è quanto meno curioso che si rimproveri a "persone saccenti e presuntuose, comuniste" di scegliere quali protagonisti delle loro narrazioni taluni avvenimenti e personaggi e di trascurarne altri. Si è reso conto il dott. Nigro '82 di aver usato nella sua lettera per ben 14 volte le locuzioni "sinistra, comunista, riformatore, rivoluzionario"? Sembra un'ossessione, quasi un'eco delle famose e ripetute invettive berluschine.

Un saggio del secolo scorso ci ricordò molti anni addietro che era bello "quando cento scuole fiorivano e mille fiori sbocciavano". Si facciano avanti gli interpreti delle più varie tendenze, scrivano, ricerchino, studino, producano,

esprimano la ricchezza e la varietà delle opinioni: una storia è condivisa quando le passioni e le valutazioni si confrontano liberamente. E allora, coraggio: intellettuali cosiddetti "tradizionalisti", fatevi avanti, esponete i vostri documentati punti di vista, combattete culturalmente le vostre battaglie. Ma, per favore, evitate l'insensatezza di parlare "di comunismo" quando si affrontano analisi di fatti e tendenze del XVII e XVIII secolo o non mescolate la fede religiosa, il bisogno di consolazioni del trascendente quando con la ragione umana investigate il rincorrersi tragico degli avvenimenti che rendono gli uomini più o meno infelici.

L'Associazione "Palazzo Tenta" ha fallito o sta fallendo gli obiettivi per i quali era nata: ma questo sta avvenendo perché non si è riusciti a costruire gruppi di lavoro che – su temi definiti - portassero avanti, con strutture permanenti e un'organizzazione capillare, con responsabili di settore, le ricerche indispensabili e lo studio disciplinato per impostare metodologie, sviluppare entusiasmo, allargare le forze, convogliare energie, tessere una rete di contatti che andasse al di là del singolo paese e collegasse entità omogenee di un più vasto territorio. Da questo punto di vista mi è sembrato molto felice il tentativo, riuscito, fatto dai proff. Aniello Russo e Maria Varricchio, di collaborare insieme per rendere protagoniste dell'ultima conferenza, quella sui *poeti bagnolesi*, le ragazze di scuola media: è stato un bellissimo esempio di dialogo e di lavoro comune, di compenetrazione – come è stato detto - tra scuola e società civile. Se non si fa questo, la conferenza, qualsiasi conferenza, resta superficiale occasione di incontro, trascurabile e subito dimenticata: non diventa semina utile e fruttuosa.

La comunità bagnolese forse non ha bisogno di associazioni culturali: troverà, spero, altre strade per crescere e diventare pienamente cosciente di sé.

Gennaro Cucciniello